

LE FORMAZIONI PARTIGIANE DEL PIOVESE

NATE

COL PERSONALE DEL 20° REGGIMENTO ARTIGLIERIA

DI C.D. ARMATA REDUCE A.A.S.

8 SETTEMBRE 1943 -- MAGGIO 1945

I resti del 20° Reggimento Artiglieria di C.d'A gloriosamente finito in A.S. che in seguito all'ordine di ripiagamento da Tripoli sulla Tunisia e successivamente in territorio Nazionale sono riuscito a portare in Patria con mezzi di fortuna, accantonano in Pieve di Sacco e costituiscono il Deposito del Reggimento in attesa della ricostituzione del Reggimento stesso.

8 SETTEMBRE 1943 - Ore 19,30 ha radio comunica la firma dell'armistizio. nessun ordine - si procede nel normale servizio di presidio e di ordine pubblico.

9 SETTEMBRE - Ore 8,15: fonogramma 7652 del Comando Zona di Padova - "Verificandosi atti di ostilità da parte germanica opporre forza alla forza e tagliare possibilmente collegamenti tedeschi - punto - Tutte truppe dipendenti siano edotte gravità momento essendo già in corso azioni di guerra da parte tedesca - punto - Attuale situazione esige la più completa disciplina tutti si stringano silenziosi attorno ai loro capi - punto - Eventuali tentativi sedizione, disordini o indisciplina siano immediatamente repressi - punto - f.to Generale Benelli. -- Dispongo adunata. Forza: Ufficiali 16 - Sottufficiali 33 - Truppa 163 - Nessuno assente.

Armamento: armi portatili, un fucile mitragliatore, 200 bombe a mano? Espoggio situazione e ordino la truppa consegnata per probabile immediato impiego. Sensibilmente è aumentato il rientro dei militari dalla licenza e luoghi di cura.

Ore 15,30 fonogramma 7767 del Comando Zona di Padova - "A parziale modifica fonogramma odierno N° 7652 il primo periodo dev'essere così modificato: si dovrà reagire ad azioni di reparti germanici solo se questi usano violenza e tenendo conto dei mezzi che si hanno in confronto di quelli di cui dispone l'unità che si presenta"; f.to Generale Benelli.

Ore 20,10 fonogramma 7779 del Comando Zona di Padova - "Al Comando Presidio Militare di Pieve di Sacco - "Contegno verso truppe tedesche che entrano in territorio - punto - i reparti tedeschi che volessero forzare le nostre consegne o disarmare i nostri reparti devono essere respinti con l'uso delle armi - punto - la resistenza deve durare fino a quando il reparto interessato non venga sopraffatto da forze soverchianti - punto - tale ordine vale anche per chi è di guardia a depositi di materiali di qualsiasi specie. f.to Generale Benelli. Provvedo rinforzo distaccamento Pontelongo, Codevigo, Arzergrande, Casalserugo dove è in atto protezione a zuccherificio e granai. Qualche automezzo tedesco transita per il paese: nessun atto di ostilità è segnalato. Il servizio notturno di ordine pubblico è opportunamente rinforzato. Durante la notte nessun incidente.

10 SETTEMBRE - Notizie allarmanti portano militari provenienti da Padova; sostengono la maggior parte l'abito civile. Ore 9,30 - fonogramma N° 5309 del Comando Zona di Padova - "Al Comando Presidio Militare di Pieve di Sacco - Comunico testo fonogramma pervenuto dalla Difesa Territoriale di Treviso: regolarsi secondo circostanze Generale Cuturri - f.to Generale Benelli.

Gli sbandati aumentano e informano che Padova è in mano tedesca; occupate dai tedeschi le caserme tutte senza che queste abbiano opposto alcuna resistenza; catturata la truppa. Resto in attesa di ordini - costituisco intanto in luoghi più o meno occultati centri di raccolta. Il rancio è confezionato e regolarmente distribuito. Automezzi tedeschi transitano senza fermarsi.

Alle ore 19,15 fonogramma N° 5315 pervenuto e consegnatomi dalla stazione Carabinieri di Pieve - "Al Comando Presidio Militare di Pieve di Sacco - Trascrivo testo del seguente fonogramma pervenuto dal Comando Difesa Territoriale di Treviso - punto - Sia al più presto eseguito dai comandanti di corpo e reparti distaccati. rigoroso appello per ufficiali sottufficiali e truppa - punto - provvedere rintraccio e severe sanzioni per eventuali assenze ingiustificate - punto - siano di continuo esercitati minuziosi controlli su militari che ancora adesso escono arbitra-

2

riamenti dai rispettivi accantonamenti-Generale Cuturri. f.to Generale Benelli. Intendo avere chiarificazioni circa tale fonogramma che mi lasci perplesso. Il telefono del mio Comando non è più in collegamento con Padova né riesco ad ottenere alcun collegamento con alcuno. Solo i carabinieri hanno ancora la comunicazione telefonica. Riesco dopo tanto a comunicare col Comando Zona di Padova; mi risponde alcuno che non vuole dirmi come si chiama né il grado che riveste. Costui invece si ostina a dirmi che i tedeschi ormai in possesso del Comando Zona sono molto gentili e buoni, che io devo tenere la truppa inquadrata negli accantonamenti ed attendere i tedeschi con i quali prendere accordi. mi avverte inoltre di non telefonare più e di non attendere altri ordini.

Penso che devo attenermi a quanto appreso con la dichiarazione dell'armistizio "REAGIRE EVENTUALI ATTACCHI DA QUALSIASI PROVENIENZA" e al fonogramma N° 5309 "REGOLARSI SECONDO CIRCOSTANZE"

Durante la notte transitano automezzi tedeschi. nessun incidente. I carabinieri hanno avuto ordine di rimanere ai loro posti in divisa nera. neanche loro hanno più la comunicazione telefonica.

11 SETTEMBRE

La caserma dei carabinieri è visitata dai tedeschi che dopo breve sosta vanno via. vengo informato che essi cercavano reparti dell'esercito. ^{non hanno} Avuta assicurazione che nessun reparto esisteva più in Pieve di sacco. Pochi automazzi si fermano per poco tempo in piazza. Ripartono alla volta di Padova.

Decido:

- 1) raccolta di tutto il carteggio in sacchi per essere trasportato altrove
- 2) trasporto nella caserma dei carabinieri del materiale importante: particolarmente vestiario.
- 3) compilazione di licenza illimitata per tutti i dipendenti.

Intanto la truppa frazionata in piccoli gruppi al comando di capi gruppo lascia gli accantonamenti e fuori dall'abitato in località per quanto meglio possibile defilata rimane in attesa di ordini. La cucina funziona ed il rancio viene regolarmente distribuito. Durante la notte si procede al movimento del materiale come prima è detto.

12 SETTEMBRE - Sono militari sbandati che in numero elevato portano notizie. La situazione è ormai chiara nella sua immensa tragicità.

Ordino al Capitano Gallo Francesco, comandante il Reparto Deposito, di soddisfare di ogni competenza e fino al 12 settembre, tutto il personale dipendente. Io personalmente con l'ufficiale di amministrazione e l'aiutante maggiore, Maggiore Marangolo Diego, procedo al pagamento di ogni competenza agli ufficiali e marescialli e consegno al tenente militarizzato De Dominicis, venuto espressamente da Roma, l'importo globale degli assegni spettanti al personale dell'ufficio stralcio della Direzione di Artiglieria dell'A.S. da me amministrato.

13 SETTEMBRE - Il pagamento degli assegni è ultimato; soddisfatto tutto il personale alla data del 12 settembre 1943. Gli sbandati aumentano. La speranza di ricevere ordini si impallidisce sempre più.

14 SETTEMBRE - Tutte le pendenze amministrative del Deposito sono soddisfatte e liquidate, con regolari fatture, i vari fornitori. In rapporto alle necessità dei singoli vengono distribuiti anticipi al personale dipendente. Alle ore 22 tali operazioni sono completate. Le disponibilità di cassa sono a zero e dimostrate con apposito verbale redatto da apposita commissione-Comandante Ten. Col. Marziano Luigi, Aiutante Maggiore in prima Maggiore Marangolo Diego, Direttore dei Conti Ten. Varriale Waldo- Durante la notte è sgombrato tutto il carteggio e trasportato in luoghi al sicuro.

15 SETTEMBRE - Notizie sempre più sconsolanti pervengono da tutte le parti, portati dagli sbandati il cui numero è sempre in aumento. I locali del Comando sono ormai completamente vuoti. Nei magazzini rimane ancora del materiale: vetovaglie, casermaggio, legname ed altro; Intanto come da mie disposizioni, tutti, eccetto io e pochi altri, indossano l'abito civile, Abiti generosamente offerti dalla popolazione che in tale gesto riverga tutta la sua simpatia verso di noi; simpatia che per me assume carattere di promessa. Non si riesce, a tarda sera, a vuotare i magazzini perché essi, per ordine del commissario prefettizio Giovanni Guacci sono piantonati dai vigili urbani. Tutto quanto esistente nei magazzini stessi rimane a disposizione del comune: questo è l'ordine dato dal commissario Guacci. Ad onta di ciò, durante la notte, il maresciallo Giuliano, ~~riesce~~ eludendo la vigilanza dei vigili, riesce a portar via i viveri.

16 SETTEMBRE - Già l'elemento fascista locale si risveglia. Il personale del municipio, con a capo il Guacci ed il segretario Parpaioia è con i tedeschi e per i tedeschi. Dai carabinieri invece non ho nulla da temere: sono con me. Mi convinco che i tedeschi saranno presto informati dell'esistenza, se pure in abito civile, degli effettivi del 20° Artiglieria di C. d'A. da parte dei rinascenti fascisti;

Per tutelare i carabinieri che hanno già dichiarato non esserci più militari in Pieve, verso a loro poche armi e poche munizioni; possono così essi ^{carabinieri} documentare lo scioglimento dell'ente militare.

Emano il seguente ordine del giorno: In data odierna, per ragioni di forza maggiore cessa l'attività disciplinare ed amministrativa del Deposito del 20° Regg. Artiglieria di C. d'A. fino a nuovo ordine. Il personale tutto soddisfatto di ogni sua competenza viene inviato, sotto la stessa data, in licenza illimitata senza assegni."

Dichiaro costituito un corpo di volontari armati ai miei ordini per quell'impiego che riterrò opportuno contro tedeschi ed occorrendo fascisti. L'avveglimento della popolazione che incoraggia assiste ed ospita, sensibilmente facilita il mio compito.

Presso il fornaio Mazzola ^{già} fornitore del pane occorrente alla truppa di Pieve giace l'assegnazione di farina per tutto il mese di settembre. D'accordo col Mazzola essa farina rimane a mia disposizione: sarà confezionata del pane e consegnato, mediante presentazione di buono a mia firma. A fine mese sarà da me pagato come da buoni in possesso del Mazzola.

SETTEMBRE - OTTOBRE - 600 uomini fra Ufficiali, sottufficiali e truppa sono in Pieve e dintorni. Più o meno appoggiati ai civili del posto, finanziariamente da me aiutati mentre alcuni tentano svolgere qualche attività, sono a mia disposizione per qualsiasi impiego. Tutti singolarmente hanno provveduto, come da mie disposizioni, ad occultare l'arma che hanno in consegna.

Tramite il Capitano Tarsia conosco il tenente Santoro. Più tardi questo mi presenta al Prof. Meneghetti con il quale m'incontro nei locali dell'Istituto di Fisica dell'Università di Padova. Espongo la situazione qual'è al presente, quale potrebbe essere in futuro disponendo essenzialmente di mezzi finanziari. Dal Prof. Meneghetti mi viene affidato l'incarico dell'organizzazione militare della provincia di Padova; incarico che assumo con sommo entusiasmo e consegnata la somma di L. 30000. M'incontro, nel di lui studio, con il Prof. Zamboni e Ing. Frasson ed altri. Vi è scambio di idee e grosso modo, tracciata la linea di condotta.

Intensificando l'opera d'inquadramento raggiungo risultati quanto mai soddisfacenti; Attorno al nucleo di uomini del 20° Artig. di C. d'A. si è raccolto un piccolo esercito di militari provenienti dai vari fronti di guerra.

NOVEMBRE - DICEMBRE - Prendendo parte ad una riunione in casa Zamboni dove sono convenuti elementi politici esponenti di svariate zone, devo constatare che la mia

qualifica di comandante militare provinciale non è gradita. I comunisti dichiarano apertamente che non intendono avere dipendenze o comunque interferenze con elementi militari. Vedo in quella circostanza impallidire quelle possibilità di aiuti che fino ad oggi ho intravisto.

In Chioggia, casa Varisco, tengo rapporto gli Ufficiali stazionanti nella zona di Chioggia (fra Chioggia, Sottomarina e le Valli sono sparpagliati circa 3000 uomini). Nella zona di Cavarzere è anche buona forza con a capo il Dot. BUSONERA venuto alle mie dipendenze qualche mese prima tramite Santoro.

Ancora in casa Zamponi dove ho motivo di dichiarare che non è mio impiego militare con alcun partito politico, mentre mi dichiaro sempre incondizionatamente a disposizione del movimento di resistenza con espliciti incarichi di carattere esclusivamente militare, mi accorgo che la mia funzione di comandante militare è nettamente compromessa.

Riunione in casa Prof. Ceccon. Molti gli intervenuti; elementi di Padova, Vicenza e Venezia. Presiede la riunione un certo "Sassi" che mi viene presentato come Capo di S.M. proveniente da Milano con l'incarico di dare direttive circa l'organizzazione militare del Veneto. Infatti Egli c'intrattiene su tali argomenti orientandoci, grosso modo, sulla situazione generale e tracciando le direttive sull'opera che ciascun Comandante militare deve svolgere nell'ambito delle propria giurisdizione (l'organizzazione dei servizi-Commissariato, rifornimento armi e munizioni, equipaggiamento, sanità, collegamenti ecc; sarà curata dagli organi centrali e pertanto saranno prossimamente emanati ordini. Particolarmente è assicurato il finanziamento. Si esce da tale riunione soddisfatti e con l'animo pieno di speranze. Intensifico l'opera d'inquadramento con risultati buoni. Passano i giorni senza che una novità, né aiuti finanziari arrivino tanto da dovere con mezzi miei personali far fronte ad imponenti necessità. La mancanza di denaro mi vieta di approfittare di ottime armi presso l'arsenale di Venezia dove mi sarebbe possibile, mercé l'aiuto di elementi della Direzione di artiglieria di Venezia, avere ciò che voglio.

Convegno a Venezia. Molti presenti e fra questi i comandanti militari di Vicenza Col Aiella di Sst'Irene, Venezia Comandante Arcangeli, Padova Ten. Col. Marziano e il Capo di A.S.M. "Sassi". Si parla degli argomenti già trattati a Padova e vengono definiti i limiti territoriali per ciascun comando provinciale. Chioggia, Sottomarina e Cavarzere vengono aggregati a Padova ed entrano in quella giurisdizione territoriale. Dice precisamente il "Sassi": "l'organizzazione deve essere pronta e completa per la fine di dicembre epoca in cui sono attesi grandi avvenimenti; non bisogna perdere tempo; avrete tutto-armi, vestiario, denaro.

Passano i giorni ma né armi, né vestiario, né fondi, né ordini arrivano. I tedeschi eseguono una perquisizione in casa mia sequestrando valori in contanti in titoli ed in oggetti e tutto ciò che aveva carattere militare. Nulla di compromettente trovano e dopo alcuni giorni restituiscono a mia moglie che ciò che in maniera evidente risulta di proprietà personale.

Il generale Piatti dal Pozzo Comandante regionale militare si occupa di me. Un capitano dei carabinieri m'invita a seguirlo in Padova. Mi porta da l' generale il quale chiede il mio rientro in servizio promettendomi lauto stipendio e brillante carriera. Tento di sfuggire e chiedo del tempo per pensarci sopra. Seguono inchieste anche di carattere amministrativo ma il generale Piatti dal Pozzo non riesce a trovare alcuno appiglio onde giustificare un eventuale atto di forza nei miei confronti (egli mi conosce personalmente per essere io stato alle sue dipendenze in africa.)

Dicembre 1943 Né fondi, né armi, né vestiario. La situazione è sconsolante. Le mie modeste possibilità finanziarie sono assottigliate. Non è mio intendimento ricorrere a prestiti, cartelle ed altro... quanto meno ricorrere a privati. Non potendo che in minima parte far fronte a casi di particolare gravità mi rivolgo ancora al Prof. Meneghetti, che tramite Santoro m'invia L. 28000.

Al Pedrocchi in Padova m'incontro con "Sassi"-Faccio una minuta esposizione della situazione generale e dimostro ancora che avendo mezzi sono in grado di mettere su imponenti forze bene inquardate, bene organizzate e

armate. Egli approva e ancora assicura che prossimamente sarò messo in condizione di disporre di somme sufficienti per portare a termine il mio programma. Più intensamente mi dedico a consolidare inquadramento, collegamenti, servizio informazioni e propaganda.

Nella zona delle valli, dove stazionano le maggiori forze, nell'attuale stagione, il disagio è notevole. Mi è possibile fornire grano, granone e modeste somme in denaro che attingo sempre dai miei risparmi. Per gli uomini e che stazionano nelle immediate vicinanze di Piove di Sacco mi è possibile provvedere anche alla riparazione delle calzature, oltre che fornirli di pane, viveri e qualche oggetto di vestiario e qualche coperta (sono quelli depositati presso i Carabinieri dopo l'8 settembre).

GENNAIO 1944 = Intendo rendere più che è possibile saldi i vincoli disciplinari e spirituali ed ottenere così un'organismo di considerevole forza in piena efficienza, pronta ad essere impegnata in azioni di guerra e non in atti di sabotaggio che, considerata la zona, non avrebbero valore né materiale né morale. Al raggiungimento di tale finalità concentro tutti i miei sforzi, efficacemente aiutato dalla fattiva azione dei miei più fedeli collaboratori. Fra questi il maresciallo GIULIANO, che come sempre instancabile, non conosce limiti nell'adempimento del dovere.

Piove - Corte di Piove - Campolongo Maggiore - S. Angelo di Piove - Legnaro - Brugine - Campagnalupia - Bovolenta - Arzerello - Arzergrande - Pontelongo - Correzzola - Codevigo - Mestrino - Veggiano, sono gruppi di forza varia alle dipendenze di un comandante il quale è l'unico in diretto collegamento con me.

Il Dr. BUSONERA per Cavarzere e dintorni ha raggiunto buoni risultati: circa 1000 uomini, però con poche armi. Seguo quanto vien fatto a protezione di prigionieri inglesi. Nello studio del Dr. ZENNARO in Piove di Sacco, col Dott. BUIA, GALLO Gino, VARISCO e un Sacerdote venuto dal sud, si stabilisce quanto occorre per la partenza con pescherecci dalla foce dell'Adige di alcuni prigionieri inglesi.

Mi è possibile avere da Venezia delle armi che per via fluviale sono trasportate sugli argini del Brenta, dove in apposite buche sono occultate (100 fucili, 30 mitra, 10 mitragliatrici pesanti, 12 fucili mitragliatori, un migliaio di bombe a mano, buon munizionamento).

Per quanto rinnovi le richieste di fondi presso il C.L.N. nulla ottengo. Sassi non esiste più. Dopo un colloquio col Prof. MENEGHETTI, mi convinco che in seno al C.L.N. di Padova cessa di esistere la parte militare. Né migliori impressioni riporto da un colloquio col Prof. ZAMBONI. Fondi non ve ne sono.

Mi accorgo di essere rimasto solo e di non poter fare più affidamento su possibili aiuti materiali e morali.

M'incontro a casa mia col Conte TONETTO. Esame della situazione, scambio d'idee, riconoscimento di una urgente assegnazione di fondi. Egli vede i più colti atti di sabotaggio, la soppressione di singoli elementi fascisti, di spie, di tedeschi. Non condivido l'idea e l'abboccamento si chiude senza nulla di concreto.

Da tutte le parti mi pervengono richieste di aiuti finanziari. Solo qualcuna urgente posso soddisfarne, con mezzi personali. La maggior parte di queste richieste rimangono insoddisfatte. Nella impossibilità di mantenere le promesse fatte vedo il mio prestigio compromesso.

Dall'Ing. FRASSON apprendo che è stato abolito il Comando Militare

Provinciale, che l'azione è affidata solamente ai sabotatori e pertanto sono concesse assegnazioni di fondi esclusivamente per atti di sabotaggio. Persisto nella mia idea; data la configurazione topografica della zona, che secondaria è la rete stradale e ferroviaria, che quasi nullo è il traffico tedesco. Non ravviso la necessità del sabotaggio e non intendo fare il sabotatore (se mai tale compito, a mio avviso, dev'essere affidato ad elementi adibiti esclusivamente a tale servizio e non a formazioni militari che a mio modesto parere devono essere tenute compatte, integre nella migliore efficienza per essere impiegate in azioni di guerra vera e propria. Non vedo l'utilità di far bruciare un Municipio, una casa Comunale, di danneggiare uno dei tanti ponticelli esistenti nella zona e che servono solamente agli indigeni; anche perchè tali atti provocherebbero delle rappresaglie che oltre a danneggiare la popolazione ostacolerebbero o addirittura renderebbero impossibile l'organizzazione militare partigiana). Rinuncio così all'incarico del sabotaggio e di conseguenza non spero più in aiuti finanziari.

MARZO 1944 = Faccio sforzi per evitare la dispersione di elementi che non assistiti economicamente si allontanano verso altre zone. Vi riesco solo in parte e con gravi sacrifici finanziari.

APRILE 1944 = Le file si assottigliano: "Rosso", - "Rino", - "Elio", - "Tullio", "Melchiorre", - "Silvio", - ufficiali degli alpini e del genio, tutti provenienti dalla Croazia seguiti da molti uomini - si trasferiscono sull'appennino Emiliano. Perdo Chioggia, Sottomarina e Cavarzere, che apprendo essere tali zone passate alle dipendenze di Venezia.

MAGGIO)
GIUGNO) 1944 = Solo i fedelissimi rimangono a mia disposizione. Circa 500
LUGLIO) uomini. Molti altri, ^{però} anche se usciti dall'inquadramento, sono facilmente recuperabili. Sono essi gli indigeni che accudiscono alle proprie occupazioni ma sempre disposti a seguirmi quando se ne ravviserà l'opportunità. Faccio ogni sforzo affinché le cose rimangano come sono senza peggiorare. Le mie disponibilità finanziarie sono ridotte al minimo, devo purtuttavia necessariamente far fronte a casi di particolare importanza (assistenza malati, acquisto armi, ~~acquisto~~ ^{però} materiale per apparecchi radio). Tra Mitte Cap. Spagna ricevo L. 50.000. M'incontro con "Zara" in Padova. Egli mi dice essere stato destinato M. dal Comando Centrale Militare, quale Comandante Provinciale Militare di Padova. Non ha contatti col C.L.N. ma dipende esclusivamente dal Comando Militare Centrale. Accetto la dipendenza ed espongo la situazione: 500 uomini inquadri, armati, cifra questa raddoppiabile se si potrà provvedere al sovvenzionamento.

Ricevo ordini, istruzioni, circolari e L. 30.000 (trentamila). Frequentemente è inevitabile spostare nottetempo, da una zona all'altra, i documenti ed il carteggio del Deposito, in previsione di rastrellamenti o ricognizioni tedesche. In conseguenza di rastrellamenti molte armi vanno perdute. Il Dott. DI CASTRI, nuovo Commissario politico di Pieve, ferma la sua attenzione su me. Adopera tutti i mezzi per avvicinarmi; vi riesce e tenta con ogni mezzo di farmi precipitare. Abilmente riesce a parare tutti gli attacchi e sfuggire così alle reti tese.

AGOSTO 1944 = Viene stabilito con "Zara", la corrispondenza mensile di

(17)

E' mio intendimento ottenere una forza imponente, bene inquadrata, sufficientemente armata, che con dati precisi, comunicati agli alleati, potesse far decidere gli stessi a sviluppare un'azione di rinforzo mediante sbarchi aerei o anfibia ed iniziare così nella zona vere e proprie operazioni di guerra. Programma questo attuabilissimo, quando ancora la zona non è popolata nè di tedeschi nè tanto meno di fascisti.

stipendi per quegli elementi che hanno funzioni di comando e perchè richiestovi presento elenco numerico :

- 1 tenente colonnello
- 2 maggiori
- 5 capitani
- 11 tenenti
- 2 sottotenenti
- 5 marescialli
- 6 sergenti maggiori

Tale elenco ~~comprende~~ il "Zara", perchè troppo numeroso e la cosa rimane nel campo dei progetti. Per il settembre sembra fissata la data per l'inizio dell'offensiva in grande stile. Per tale epoca, penso, si potrà essere pronti. Molti sono i Carabinieri sui quali posso fare affidamento. Fra questi il comandante di Sezione maresciallo SALVIONE Elia, il maresciallo di Stazione ABBONDATI Silvio, il maresciallo PERETTO e molti brigadieri e vice-brigadieri.

In una riunione con i ~~suddetti~~ ^{addetti} predispongo la immediata occupazione delle caserme e la ripresa del servizio d'istituto quando in ogni caso dovesse avvenire la cacciata dei tedeschi. Stabilisco il piano d'attacco della g.n.r., da effettuarsi a mio ordine, predispongo campi di lancio e l'impianto per l'installazione radio.

SETTEMBRE 1944 = Il giorno 9 vengo catturato in casa mia dalla brigata nera e deportato in campo di concentramento a Bolzano. ^{Sesto di Pusteria} Qui mi è possibile prendere contatto con la Brigata alpina partigiana e più tardi elaborare un piano di fuga.

Durante tale periodo è il maresciallo GIULIANO, cooperato da mio figlio, che fa ogni sforzo riuscendo a conservare in buona parte la compagine della organizzazione. Spontaneamente ^{egli} mi sostituisce con felice iniziativa, senza peraltro allontanarsi dalle mie direttive.

OTTOBRE 1944 = Il giorno 11 rientro dal campo di concentramento. So di essere sorvegliato, ma con dovuta cautela riprendo il mio lavoro. Riesco ben presto a ristabilire ogni cosa.

"Zara" è scomparso. In Padova non è facile rintracciare alcuno. MENEGHETTI, ZAMBONI e FRASSON sono sorvegliatissimi; non è prudente cercarli.

E' incontro con FRASSON a cui espongo tutto il mio rammarico per non aver potuto attuare quanto era nei miei progetti, per non potere, ora che si intravede l'imminenza di eventi decisivi, portare a termine l'organizzazione di forze che potrebbero essere considerevoli. Lo informo che ho idea di attuare un colpo al Forte di Brondolo, colpo già da tempo studiato e preparato. Faccio vedere al FRASSON l'urgenza di avere armi, dato che nei tanti rastrellamenti tedeschi e brigate nere sono riusciti a portar via molte armi. Torno ancora una volta ad insistere sulla necessità di avere danaro. Il FRASSON mi consiglia di rivolgermi all'Avv. GALLO. Riesco ad incontrarmi con questi dopo qualche giorno. Espongo anche a lui situazione, progetti e necessità: egli mi assicura assistenza e vengono presi accordi per futuri prossimi incontri.

Dopo qualche giorno apprendo la scomparsa dell'Avv. GALLO per sottrarsi alle ricerche dei nazi-fascisti.

NOVEMBRE 1944 = Solo con SANTORO riesco a riprendere contatto tramite MARANGOLO. Sono sorvegliatissimo. Sempre tramite MARANGOLO incarico SANTORO di trovare armi e danaro. Dopo qualche giorno ricevo L. 30.000 (trentamila). Armi

Non è possibile averne per il momento. Devo necessariamente acquistarle e farne acquistare. GIULIANO, aiutato da VENNARI e LAURENZA ne trova in Padova e in Piove dalla G.N.R.--

Apprendo la cattura da parte delle S.S. del Prof. ZAMBONI. Sollecito MARANGOLO a riprendere qualche contatto in Padova, dove io non posso più andare perchè continuamente pedinato.

DICEMBRE 1944 - Mediante MARANGOLO e SANTORO si è stabilito un incontro in Padova con un nuovo elemento militare. Più volte prese accordi si deve rimandare per necessità di sicurezza. Intensifico come meglio posso i legami con i vari Comandanti dei gruppi partigiani. Circa 800 uomini con buon armamento. Campi di lancio sono pronti.

Giovanni ^(K) è stato ucciso dai fascisti, così perdo la possibilità del collegamento radio che a mezzo suo, con gli apparecchi trasmettenti riceventi, già approntati per opera di CARRARO, avevo predisposto. Devo quindi operare in Padova. ^(X) Elemento alleato stazionario nella zona del Piovese, in collegamento con le forze Alleate, col quale avevo preso contatto.

GENNAIO 1945 - Il giorno 3 mi reco a Padova per incontrarmi con SANTORO e quel tale nuovo elemento militare. Alle ore 10, sul posto dell'appuntamento, vengo catturato dalle S.S. assieme a MARANGOLO ed a mio figlio.

FEBBRAIO }

MARZO }

APRILE }

1945 = Detenuto in Palazzo Giusti. Durante gli interrogatori subiti a Palazzo Giusti, personalmente dal maggiore CARITA', il SANTORO mi smentisce sfacciatamente e in contraddizione alle mie deposizioni, alla mia presenza, rivela al CARITA' quanto della mia reale attività e a conoscenza. Giudico il Ten. SANTORO traditore —

27 APRILE 1945 - ore 10,30 - Aiutato da elementi delle S.S. ^{della stessa Banda Carità} in seguito a precedenti accordi, riesco ad ~~uscire~~ ^{di} Palazzo Giusti.

In casa ASTENGO m'incontro con elementi del C.L.N. di Padova. Il Dr. DA MOLIN m'informa che in città non è tutto preordinato; dispongo per la protezione di un deposito di gomme. Dal Cav. BOSCOLO apprendo che a Piove sono atteso. ASTENGO mi fornisce una bicicletta e in compagnia ^{di Boscolo} mi avvio verso Piove. Superiamo svariate difficoltà per sfuggire a elementi fascisti rastrellatori. Un ragazzino in bicicletta precede con funzioni di esploratore. Tale previdenza ci dà la possibilità di sfuggire ai fascisti. Dopo alcuni chilometri da Padova si guasta la mia bicicletta. La cambio con quella della staffetta e procedo. Più innanzi siamo avvertiti che gruppi di tedeschi sbarcano le strade sequestrando le biciclette. Ci liberiamo di queste e proseguiamo a piedi.

Raggiungo Piove alle 17 circa dove assumo il comando delle formazioni partigiane, che trovo già in azione. Assegno compiti, impartisco ordini di operazioni, stabilisco collegamenti. Raccoglie la seguente comunicazione radio: "Questo messaggio è rivolto ai patrioti a nord e a est di Padova: le nostre istruzioni per voi sono: conservate le vostre munizioni per l'azione finale che è prossima ma che non è ancora giunta punto Voi sarete chiamati all'azione quando questo momento dell'azione finale sarà giunto punto Ricordate che soltanto con un'azione coordinata ed una perfetta intesa verrà conseguito il massimo successo punto Voi sarete chiamati ripetiamo quando il momento per l'azione sarà giunto stop"

Gruppi tedeschi sono stati affrontati, disarmati e catturati con armi e materiali vari. Alle ore 22,30 circa l'arrivo di una forte colonna tedesca, libera prigionieri - circa 600 - e s'impadronisce delle armi. Ordino in tale

circostanza la sospensione di qualsiasi azione da parte nostra. Ciò in attesa di speranza a quanto comunicato dalla radio.

Durante tutta la notte hanno luogo riuscite azioni contro elementi tedeschi isolati. Gruppi di resistenza nei posti di particolare importanza, impediscono ad elementi isolati tedeschi di raggiungere l'abitato di Piove. Intanto prigionieri e materiali affluiscono. Qualche perdita da parte nostra. I feriti vengono raccolti e ricoverati in ospedale.

29 APRILE 1945 - ore 9 - Ho motivo di ritenere imminente l'arrivo delle truppe liberatrici. Ho la sensazione che la resistenza tedesca ormai è frantumata.

Continua l'affluenza di prigionieri e di materiale di ogni genere. Alle ore 12 circa ho sentore che una forte colonna della SS. tedesca avanza da nord-est su Piove. A mezzo motociclista chiedo alla Brigata Cremona, già nei pressi di Codavigo, d'inviare d'urgenza elementi blindati per eventuale impiego contro la minaccia su Piove. Circa 20 minuti dopo due battaglioni di fanteria motorizzata dell'81° Regg. della Brigata Cremona, arrivano e si mettono a mia disposizione. Elementi esploranti sono sguinzagliati nella zona che si rivela sgombra da qualsiasi minaccia. Così il territorio del Piovese, per sempre liberato dall'oppressione tedesca, viene sottoposto, a cura delle formazioni partigiane, al rastrellamento degli elementi fascisti che, mano a mano catturati vengono assicurati nelle carceri di Piove di Sacco.

Contemporaneamente il servizio di ordine pubblico viene disimpegnato, come predisposto, dal CC.RR. coadiuvati dai partigiani.

Le campane suonano a festa; il santo Tricolore sventola in un trionfo di sole e di entusiasmo.-

